LA FIGLIA
UN MILITARE

COMMEDIA IN DUE ATTI

I LAURENCIN E MEGER

VERSIONE ITALIANA

DI CARLO BRIDI

Attore dell'Accad. de'Filo-Drammatici di Milano





MILANO

PLACIDO MARIA VISAJ

nei Tre Re, a s. Gio. Laterano

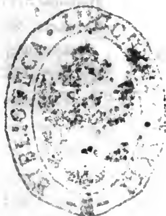
1838



Questa Commedia è posta sotto la salvaguardia delle Leggi, qual Dono fatto dall'egregio Traduttore al Tipografo

P. M. Visaj.

LA
FIGLIA D'UN MILITARE



Commedia rappresentata per la prima volta a Parigi sul Teatro del Ginnasio-Drammatico il 9 agosto 1837.

PERSONAGGI

Il Capitano Duhamel, ufficiale in ritiro.
Timoleone di Beaucresson.
Alfredo Savery, giovine avvocato.
Enrichetta, figlia del capitano.
Madama Savery.
Caterina, vecchia cameriera in casa del capitano.
Un Servo in livrea e due Staffieri.
Un Fattorino di Modista.

La Scena stabile ha luogo nella casa del Capitano e presenta una sala modestamente arredata. Due usci nel fondo. Altri laterali. Finestra praticabile a destra che guarda sulla strada. Credenza nel fondo fra i due usci. A sinistra tavolino sul quale trovansi una bottiglia ed un bicchiere.

LA FIGLIA
DI UN MILITARE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Caterina sola che sta guardando fuori della finestra.

Eccolo là, ne era certissima; eccolo là che volge a sinistra e prende la strada che conduce alla bettola de' suoi militari. (*Avanzandosi*) Ha pranzato; s'è empiuta la pancia a meraviglia e adesso bisogna che si diverta, che fumi il suo zigaro, che faccia la sua partita al bigliardo o al *dominò*, intanto che sua figlia... poverina! Ah mio Dio! Sarebbe pure la bella cosa che i figli non avessero padre!

SCENA II.

Enrichetta e detta.

Enr. (*entra in aspetto melanconico, e con un fardelletto in mano*) Caterina?

Cat. Come, madamigella, già di ritorno? Non era forse in casa la signora di Rainville?

Enr. Non alzare così la voce, Caterina: se mio padre udisse...

Cat. State tranquilla che non ci ascolta; quando ha ben mangiato e meglio bevuto, se ne va fuori di casa...

Enr. Caterina! (*in tuono di rimprovero*).

Cat. Perdonate, ma infin del conto non parlo per me, parlo per voi; io sono vecchia e poco posso perdere; ma voi, madamigella, in quella tenera età, vegliare giorno e notte, affaticarvi a quel modo, come faceva la vostra povera madre, senza pigliarvi mai un po' di sollievo, mentre il signor capitano vostro padre non vuol sottoporsi a nessuna privazione, getta tutto il suo denaro in partite al bigliardo, in zigari, in *punch*, in vini, in prestiti a Pietro e Paolo, al primo soldato insomma che ha l'arte di presentarsegli in aria di piagnoloso... Oh questa davvero non la posso mandar giù.

Enr. Ciò proverebbe il suo buon cuore; potresti tu fargliene un rimprovero?

Cat. Quando si ha buon cuore si pensa prima di tutto alla propria famiglia; se fosse ancora in attività di servigio, via, *transeat*; ma poichè fu posto in istato di riforma doveva anche riformare il suo tenore di vita, non gettar via i denari così barbaramente, e cacciar fuori le follie dal capo.

Enr. (*abbandonando il telajo*) Non essere così

ingiusta, mia buona Caterina: non ebbe forse mio padre la forza di rinunziare alle abitudini che avea contratte ne' campi, di staccarsi dai suoi migliori amici, da' suoi antichi compagni d'armi? Quanti non lo inviterebbero ancora... perchè mio padre è stimato, amato da tutti; ma il suo amor proprio non gli permetterebbe d'accettare inviti senza essere in grado di fare altrettanto.

Cat. Eh! io non dico... in quanto ai sentimenti il capitano è la delicatezza e l'onore in persona.

Enr. Quando si trovò costretto a togliermi dalla pensione, non si chiuse egli qui, solo con me, colla sua Enrichetta... coll'amata sua figlia?

Cat. Sì, siamo d'accordo; egli vi ama... Ma, cospetto! faccia di meno, se può... E se il capitano sapesse...

Enr. Per carità, silenzio! Non sappia mai... povero padre mio! nol vedi tu ancora seduto là per giorni interi, intiere settimane, interi mesi; non l'odi sforzarsi a persuadermi che preferisce l'attuale sua vita monotona e inerte all' agitazione, al movimento continuo della sua prima esistenza?.. e poi non cerca egli forse di occuparsi, di utilizzare i suoi momenti?

Cat. Oh sì... se avessimo dovuto contare sull'opera sua, povere noi!

Enr. Ma non per sua colpa. Chiamato nell'età di

quindici anni alla difesa della sua patria pervenne a grado distinto condottovi soltanto dal suo coraggio; poteva egli cangiare la sua educazione che fu quella del popolo da cui è uscito e dell'armata in cui passò tutta la sua gioventù?.. Al bivacco in tempo di guerra...

Cat. O alle bettole in tempo di guarnigione.

Enr. Un cangiamento simile sarebbe stato superiore alle sue forze; la penna e i libri gli recavano noja, gli cadevano dalle mani... era divenuto pallido, tetro, dimagrava ogni giorno più... Ah! Caterina, forse a quest'ora non avrei più padre.

Cat. Vero, verissimo; ed è perciò ch'io ho aderito al vostro desiderio facendogli credere che i vostri ricami vi fruttano dieci volte più di quello che realmente vi sono pagati; in tal modo egli impiega per sè solo tutto quello che gli rimane, la sua mezza paga e la pensione della sua croce.

Enr. Ma quanta fatica ho durato per riuscirvi! Dovetti spesse volte ingannarlo, dir delle bugie per nascondergli l'angustia in cui mi trovava. Avrò forse fatto male ma non me ne pento. Dio mi perdonerà una finzione innocente colla quale mi è conceduto appagare ogni suo appetito. Credilo, Caterina, quando veglio la notte e sto qui affaticandomi nel lavoro, parmi essere nel più dolce riposo vedendo felice il padre mio. Dif-

fatti non rinunziando alle sue abitudini, egli ha ricuperato la salute e il buon umore.

Cat. Eh adesso sta benone.

Enr. Non è vero? Povero padre mio!

Cat. Sì, brava, compiangetelo; se egli avesse un po' d'amor proprio dovrebbe vergognarsi d'aver quella cera e di aggrassare come fa.

Enr. Io invece provo una grande consolazione e sento largamente compensata ogni mia pena! (*torna al telajo*).

Cat. Sì, ma questa non è la strada per trovare un marito, e all'età vostra è tempo di pensarvi.

Enr. Se nessuno mi vuole, nessuno mi ama.

Cat. Nessuno vi ama? Oh! vorrei anche veder ciò.

Enr. Non ho dote, non ho beni di fortuna.

Cat. Eh che questo non è sempre un ostacolo. Si danno de'giovani che non seguono la moda che si è introdotta di sposare la dote!... se ne danno pochi è vero... il signor Dechamps, per esempio, due anni fa non doveva essere vostro sposo? Non lo fu perchè altre ragioni...

Enr. Caterina!

Cat. Tacerò, via, se vi dispiace ch'io parli; ma ho in pensiero che qualchedun altro?..

Enr. (*un po' turbata*) Qualchedun altro?

Cat. Giovane, bene educato, ricco... il nipote insomma del padrone di casa.

Enr. Il signor Timoleone?

Cat. Cavaliere gentile, galante e che ha molte attenzioni per voi.

Enr. Anche un po' troppe.

Cat. D'indole poi così dolce che non si direbbe mai uscito dalla scuola militare; è vero che non rimase a Saint-Cyr che sei mesi e per sola obbedienza al cavaliere suo zio di cui è l'unico erede... (*con aria di mistero*) Se nelle visite che ci fa vi fosse sotto un po' di amore?..

Enr. Per me?

Cat. Per me no certamente.

Enr. Potrebbe risparmiarsi l'incomodo di venir qui.

Cat. E perchè? Mi pare che valga bene quanto vale il signor Alfredo Savery e forse qualche cosa di più.

Enr. (*con emozione*) Alfredo?

Cat. Che vedevamo sempre con sua sorella madamigella Clementina quando vi conduceva a trovarla nella vostra antica pensione, prima che andasse a Rouen sposa di un ricco negoziante.

Enr. (*con impazienza*) E puoi paragonare Alfredo?...

Cat. Eh, ciascuno ha i suoi gusti.

Enr. Alfredo, che, a quanto mi scrive sua sorella, ha già guadagnato una causa brillante...

Cat. Appunto, un avvocatello da nulla... mentre il signor Timoleone è ben altra cosa: prima di tutto è nobile... Quanto godrei udirvi chiamare Madama di Beaucresson!

SCENA III.

Timoleone e le precedenti.

Tim. (*da sè nel fondo alla scena*) Eccola!

Cat. (*avendolo scorto piano ad Enrichetta*) Vedetelo qui a proposito... mentre si parlava di lui...

Tim. (*ad Enrichetta*) Madamigella...

Enr. (*salutandolo freddamente*) Signore...

Cat. (*con affettata riverenza*) Vostra serva, signor di Beaucresson; che bella cera avete quest'oggi!

Tim. La buona Caterina vuol soverchiarmi.

Cat. Perchè?

Tim. Poichè questo è quanto mi preparava dire a madamigella Enrichetta offrendole il debole omaggio di queste rose (*le presenta un mazzo di rose*).

Cat. Belle assai!

Enr. (*ricusando*) Ve ne ringrazio, signore... ma lavorando, i fiori mi fanno male al capo.

Tim. E perchè lavorare a quest'ora?

Enr. Per dedicarmi interamente al padre mio quando sarà di ritorno.... Spiacemi ch'ora è fuori di casa e certamente cercavate di lui.

Tim. Si... ma non vi mettete in pena, aspetterò... Non debbo anzi lagnarmi di una perdita, nella quale guadagno..., poichè l'assenza del padre vo-

altro mi procura... *(piano a Caterina vedendo che Enrichetta vorrebbe ritirarsi)* Trattenetela.

Cat. Ove andate, madamigella?

Enr. Sai pure la premura che ho... Bisogna che disegni il rosone su quel velo... Signore, perdonate *(entra nella sua camera nel fondo a destra)*.

SCENA IV.

Caterina e Timoleone.

Tim. Non so intendere... parmi che madamigella Enrichetta...

Cat. Eh non le badate; ama tanto starsene al lavoro!..

Tim. Ma perchè spende i suoi bei giorni nel cucire, nel ricamare... stancare così que' suoi occhi che sono due stelle... pungere quelle dita così delicate; questo si chiama un vero suicidio commesso a poco a poco.

Cat. Si cangerà; è dotata di troppo belle qualità per rimaner sempre zitella.. e... non perchè io l'abbia nudrita col mio latte, ma quegli che otterrà la sua mano *(guardandolo)* potrà vantarsi di mettere la propria sopra un tesoro.

Tim. (da sè) Costei mi dà certe occhiate... S'immaginerebbe mai?..

Cat. Che ne dite? Siete voi pure della mia opinione?

Tim. Ah!.. sì...

Cat. Lo sapeva bene io... eh! ho buoni occhi.

Tim. Me ne accorgo... Oh! a proposito di buoni occhi (*trae di tasca un pajo d'occhiali chiusi in astuccio*) Gradirete, madama Caterina, questo leggero attestato...

Cat. Che? Rose anche per me?

Tim. (*presentandole l'astuccio*) No, occhiali...

Cat. Belli! in madreperla!

Tim. So che avete perduti i vostri...

Cat. Ma... davvero... non so s'io debba...

Tim. Scherzate, madama? Questo non è che un modestissimo saggio delle mie intenzioni.

Cat. Le quali, ne sono certa, saranno buone.

Tim. Già, già... (*guardandosi intorno*) Ditemi... credete voi che il capitano Duhamel?..

Cat. (*provandosi gli occhiali*) Starà poco a tornare... state tranquillo.

Tim. (*da sè con timore*) Diavolo!

Cat. Per bacco! quanto mi vanno bene! leggo da qui ne' vostri occhi che lo aspettate con impazienza.

Tim. Il capitano?

Cat. E forse per qualche confidenza che vi sta a cuore.

Tim. Eh! veggo anch'io che quelle lenti sono famose... Ma prima che ritorni il padre, non potrei rimaner solo un momento colla figlia?

Cat. Oh! questo no... Siete il nostro padrone di casa, noi abitiamo al quinto piano, questo è vero, le convenienze però...

Tim. Ma... supponendo appunto quello che supponete voi, un giovane delicato non dovrà prima interrogare il cuore di madamigella per sapere se corrisponda a' suoi sentimenti? A questo scopo non vedo mezzo migliore che un *tête-à-tête.*

Cat. Bene... via... Ma e se fossi presente io? un po' in là per altro...

Tim. Non mi dareste disturbo, oh no; anzi... però sarebbe meglio che non ci foste.

Cat. La vostra è una timidezza fuori di luogo.

Tim. (*con aria d'ipocrisia*) Che volete? sono sempre stato timido assai.

Cat. Bene, andrò da madamigella e procurerò...

Tim. (*presentandole un piccolo vaso di tabacco*) Un momento: che spensierato che io sono! mi dimenticava...

Cat. Ancora! ma questo è troppo! oggidì sono scarsi gli esempj di giovani che regalino le vecchie.

Tim. E hanno torto di non farlo.

Cat. Non v'ha chi interessi tanto quanto un giovine che tratta così... Signor Timoleone...

Tim Madama Caterina...

Cat. Per provarvi la mia gratitudine lasciate che vi abbracci.

Tim. Volentieri... (*da sè*) Maledetti i miei regali!
Cat. Aspettatemi qui (*pigliando una presa del tabacco regalatole*) Ah, buono! richiamerebbe un morto a questo mondo. (*starnuta e parte*).

SCENA V.

Timoleone solo.

Che vecchia imbecille! Ecco un'ora gettata via, un'ora nella quale avrei profittato dell'assenza del padre per arrischiare... ah! sì, dico bene arrischiare, poichè se il capitano potesse sospettare... Non importa... non conviene dar indietro... Non v'ha nulla che ecciti più in amore quanto il pericolo, specialmente quando si ha il mezzo di schivarlo... Domani parto pel Portogallo... Mio zio vuole assolutamente così... Associatosi ad altri banchieri pel prestito a favore di don Pedro s'immagina contribuire di più al buon successo della spedizione, obbligandomi a prendervi un grado sotto il generale nostro cugino... mi chiama suo erede, ma vuole che io raddoppj l'eredità battendomi; ho avuto un bel dire io... Si vuol fare un grande uomo di me! Or via, si assalga intanto questa amorosa fortezza; procuriamoci una piccola anticipazione di vittorie; il padre di questa Enrichetta andrà poi su tutte le furie, ma io sarò

già lontano di qui; intanto convien trattarlo colle buone, perchè è di quella razza d'uomini coi quali non si scherza; costui si batterebbe subito per un sì o per un no che non gli quadrasse.

Cap. (*di dentro*) Là, mettete tutto in cucina... là... a sinistra.

Tim. Eccolo!

SCENA VI.

Il Capitano e detto, indi Caterina di dentro.

Cap. (*entra col zigaro in bocca, due bottiglie di Sciampagna sotto il braccio ed un pasticcio in mano*) Stiamo allegri questi pochi giorni di vita. (*vedendo Timoleone*) Oh! signore, ho piacere di trovarvi qui, voi siete un novello Anfitrione; posso ben darvelo questo titolo, mi pagate da cena due o tre volte per settimana, battendovi meco e difendendovi, questo è vero...

Tim. Anche voi siete formidabile al bigliardo. (*da sè*) Per perdere contro di lui mi è forza impiegare una destrezza!..

Cap. Ma ciascuno alla volta sua; è troppo giusto; oggi son io che vi regalerò.

Tim. Voi?

Cap. Sì davvero, conto fare una sorpresa a mia figlia per la sua festa, una specie di *soirée*;

verranno qui alcuni amici, antichi miei camerati che condurranno seco loro le mogli, i figli... Se volete essere de'nostri?

Tim. Ma... come..?

Cap. Oh come? non capite? si ballerà, si canterà... si fumerà, si vuoteranno molte bottiglie; allegria, caro amico, allegria, e non si badi a spendere; ho fatto man bassa in molte botteghe di commestibili; ho portato via si può dir tutto senza contare gli ordini che ho dati per punch, vini, liquori ed altri rinfreschi. Per orchestra avremo un violino e l'antico trombetta del reggimento che ora suona il corno: un diavolo che ha tanto fiato da far ballare col suo stromento venticinquemila uomini di cavalleria leggiera... intendiamoci bene.

Tim. Un ballo qui?

Cap. Un ballo, signor sì; siamo un po' alle strette per dire il vero...

Tim. Mi pare; non istà per altro che a voi l'avere un altro locale... L'appartamento vicino è vuoto; io ve ne fo dare la chiave e aprendo quell'uscio di comunicazione...

Cap. Idea eccellente!.. ma... adagio... se vostro zio...

Tim. Di mio zio... non temete, piglio la cosa sopra di me.

Cap. Bene, bene, fate voi... già siete il suo Beniamino, e coll'accarezzarvi tanto vi guasta; vi

ha già fatto ottenere il brevetto di colonnello... ad uno sbarbatello dell'età vostra... e... siete mo' contento..?

Tim. (*da sè*) Oh sì...

Cap. Ed io riformato! e chi sa fin quando!... Corpo!.. basta, meglio così.

Tim. Perchè meglio così?

Cap. Perchè... (*osservando la camera di Enrichetta*) Sono arrugginito.

Tim. Le forze cominciano forse a tradirvi?..

Cap. Eh non posso dirlo; il braccio l'ho ancora forte abbastanza (*ponendo con forza la mano sulla spalla di Timoleone che si incurva*).

Tim. Oh! me ne accorgo.

Cap. (*battendosi il petto*) Ma mi sono ammollito nelle delizie di Capua... e della paternità.

Tim. Come?

Cap. Oh bella! Ho per lungo tempo ignorato la felicità di vivere in famiglia, ed ora la mia Enrichetta me ne fa gustare tutta la dolcezza: ho dunque giurato di non separarmi più fin che avrò vita da mia figlia; il mio giuramento di padre vale quanto un contratto, e lo manterrò come mantenni quello di soldato... morire vicino ad Enrichetta... perchè dopo l'ultima mia malattia il medico, che ne sa più di me, o almeno dovrebbe saperne di più, dice con asseveranza che riprendendo servizio andrei presto *ad patres*; non è già ch'io non preferisca morire sul campo

di battaglia piuttosto che qui sul mio letto, come un poltrone od un signore che vive d'entrata; ma ciò che antepongo a tutto, alla stessa gloria, è mia figlia; è riposta in essa la mia felicità, la mia gioja, ogni mia speranza; voglio starmene sempre vicino a lei, sempre divorarmela cogli occhi, udire quella cara sua vocina, ricevere le sue carezze... insomma torno a dirvelo, sono arrugginito... non sono più buono a nulla... sono goffo... ma padre.

Tim. (*con aria di complimento*) Eh via, voi esagerate.

Cap. No, no, fo giustizia a me stesso; nondimeno invidio la vostra sorte... Oh è un gran gusto il dare e ricevere un colpo di sciabola; me lo saprete dir voi al vostro ritorno, se pure ritornerete.

Tim. Oh! spero sapervelo dire.

Cap. Bravo, e vi auguro i successi ch' ho avuto io; ma la mia gradita occupazione stava nel maneggio della spada, come ora la vostra sta nell'inventare sempre nuovi nodi alla cravatta (*vedendo che Timoleone si aggiusta i capelli*) o nell'attorcigliarvi i ricci che mi sembrano un pò restii alla consegna.

Tim. Ma per un ballo...

Cap. Ah sì è vero, avete ragione: non si pensi che al ballo..., che volete? quelle ricordanze militari... quei cannoni... li ho qui sul cuore...

(*strofinandosi la fronte*) Orsù; viva l'allegria! sarà un prodigio che oggi il quinto piano della vostra casa non discenda a pian terreno.

Tim. Perchè non sino alla cantina a dirittura?

Cap. Meglio per bacco! e quella di vostro zio gode di molto credito... Parmi vedere colà una fila di bottiglie in rango di battaglia che affronterei subito colla bajonetta in canna.

Tim. O cioè... con un cavaturacciolo.

Cap. Già. Oh! veniamo a noi: l'appartamento che mi prestate bisognerà arredarlo un poco... sedie, tavolini da giuoco... insomma il materiale necessario alla festa.

Tim. Andremo dal tappezziere vicino...

Cap. E' vero...

Cat. (*di dentro*) Si, madamigella.

Cap. Diavolo! mia figlia! credeva che fosse uscita... (*copre le bottiglie col cappello*).

SCENA VII.

Enrichetta, Caterina e i precedenti.

Cat. (*ad Enrichetta*) Si, perchè ho veduto in cucina due torte, delle focaccie, de' biscotti ed una pollanca, che povera bestia! non si conosce più, tanto è tormentata e sfigurata dai tartufi che l'assediano intorno.

Cap. (*piano a Caterina*) Zitto!

Enr. Padre mio...

Cat. E questo pasticcio che pare la cupola del palazzo degli invalidi...

Cap. (*piano a Caterina*) Vuoi tacere? (*abbracciando Enrichetta*) Buon dì, figlia mia.

Cat. (*che ha sollevato il cappello*) E qui abbiamo del vino di Champagne!

Enr. Padre mio, che significa ciò?

Cap. Nulla... nulla (*da sè*) Vecchiaccia strega! (*forte*) Fu un capriccio...

Cat. Ah! Un capriccio eh?

Tim. (*piano a Caterina*) Non fatelo andar in collera.

Cap. Eh! lasciatela dire; le sue scaramuccie contro di me mi vanno a sangue; essa ha veduto crescere mia figlia; le è, si può dire, seconda madre; può fare il bell'umore finchè vuole. Col suo brontolare essa mi richiama almeno alla memoria il brontolar de'cannoni...

Cat. Ma io non brontolo senza motivo.

Enr. Padre mio, mi avevate pur promesso...

Cap. Di non festeggiar più le nostre vittorie, le nostre conquiste? sia pure... sono tante che non lo potrei; ma non sarà mai vero ch'io passi innanzi al tuo santo coll'arma al braccio.

Enr. Come? e sarebbe?..

Cap. Sì, figlia mia, per la tua festa, giacchè lo vuoi sapere.

Cat. (*da sè*) Quando si tratta di spendere, i santi

non gli mancano (*il capitano la guarda*). Si può anche inventarne.

Cap. Caterina, levati di quà; va piuttosto in cucina, ove un certo volatile reclama tutta la tua attenzione.

Cat. Ah! la pollanca! bene... benissimo.

Cap. Ho piacere d'aver incontrato il tuo genio... e ne avrai la tua parte, stanne certa... (*ad Enr*). Enrichetta; sei tu in collera con me?

Enr. Forse perchè mi amate troppo?

Cap. Perchè non t'amo quanto lo meriti; figlia mia, ti mangerei di baci... (*dopo averla abbracciata volendo nascondere la sua commozione*) Che dite eh di un vecchio soldato che sta in atto di ammirazione innanzi all'opera sua?

Tim. Giustissima ammirazione!

Cap. Sì, ma a voi altri giovani piacerà la sua figura gentile, piaceranno i suoi begli occhi, quel suo portamento... (*Enrichetta vuol chiudergli la bocca*) le sue manine... guardatele non se ne trovano molte come queste.

Tim. Davvero che tante grazie...

Cap. Sono un nulla per me; ciò che io ammiro, ciò che adoro è il suo cuoricino: sono le sue virtù...

Enr. Ma, padre mio...

Cap. Via, via, ho finito: non dico altro... (*osservando Caterina*) E si vuole che questa giornata

scorra come le altre! l'ho aspettata contando le ore, i minuti... ho riscosso questa mattina soltanto il mio trimestre scaduto già da quindici giorni...

Cat. Che dite?..

Enr. Come, come?

Cap. Sì, questa mattina; il pagatore non sapeva che pensare di me, perchè, a dir vero, non mi sono mai fatto aspettare tanto, — (*a Timoleone*) Ma, siccome conosco me stesso... e aveva i miei progetti... riscuotendo la mia pensione alla sua scadenza, chi sa, forse a quest'ora... (*continua a parlar sotto voce a Timoleone*).

Cat. (*ad Enrichetta*) Giacchè è in denaro... dategli quell'obbligazione scaduta... se domani la signora non vi paga ancora, come si fa? Orsù, coraggio.

Enr. (*piano*) E tu credi?..

Cat. (*piano*) Eh... chi sa?

Cap. (*a Timoleone*) Andiamo dunque dal tappezziere...

Cat. (*piano spingendo Enrichetta*) Coraggio, che or ora va via.

Enr. (*come sopra*) Non ardisco.

Cat. (*piano*) Ardirò io dunque... (*forte*) Signore...

Cap. In cucina con tutta quella roba là (*indicando i biscotti, le bottiglie ecc*).

Cat. Ma...

Cap. In cucina... (*ad Enrichetta*) Abbi pazienza, gioja mia, torno subito.

Cat. Egli è che...

Cap. Quando dico che torno subito... in cucina, ripeto. (*esce dall'uscio di fondo con Timoleone. Caterina li segue coll'occhio e manda un sospiro; quindi uscendo essa pure da una porta laterale cogli articoli accennati, dice*) (Se le cose vanno innanzi così, povera innocente! non so come la mariterà!)

SCENA VIII.

Enrichetta sola.

Mio buon padre! sei tanto felice affaccendandoti per me, che non mi reggerebbe l'animo di turbarti colla confessione del mio imbarazzo, dei miei affanni; non solo al padre mio, ma al mondo intero vorrei nasconderli... Clementina sola li sa, e me ne dispiace assai... Quest'eccellente amica nella sua lettera di jeri si mostra inquieta per me, vuol consolarmi, accertandomi che la mia mala sorte si cangerà... Dio buono! come cangiarsi? essa è quella che deve essere e non voglio pascermi di bei sogni... Clementina ha un bell'annunziarmi la visita di suo fratello, del signor Alfredo... non lo riceverei... Già... sono due mesi ch'essa è partito per

Rouen... e in due mesi... mi avrà dimenticata... Alfredo!.. due mesi senza vederlo, senza udir parlare di lui!

SCENA IX.

Alfredo e detta.

Alf. (*dal fondo guardandosi intorno*) È sola! (*forte*) Madamigella...

Enr. (*con esclamazione involontaria*) Eccolo! (*rimettendosi*) Voi qui, signor Alfredo?

Alf. Sì, madamigella, mi confesso colpevole d'avere osato infrangere la vostra indiretta proibizione; col dire, allorchè due mesi sono partì mia sorella, che non avreste ricevuto alcuna visita, capii benissimo ch'io non doveva comparirvi più innanzi.

Enr. Signore...

Alf. E non me ne lagno; anzi, se fosse stato possibile, vi avrei stimata di più... Ma oggi... perdonatemi... non potei resistere al desiderio d'annunziarvi un avvenimento per me felicissimo.

Enr. Ah! sì, me lo scrisse Clementina che vinceste una causa importante... questo però non mi fece sorpresa...

Alf. Eh, trattasi di ben altro.

Enr. Davvero? e quella cattiva di Clementina non mi dice nulla di più!

Alf. Perchè doveva lasciare a me solo il piacere di mettervene a parte... Trattasi della felicità di tutta la mia vita.

Enr. (*con emozione*) Di un matrimonio, forse?

Alf. (*osservandola*) Appunto; di un matrimonio.

Enr. (*contenendosi*) Bene, signor Alfredo; benissimo! ne godo assai.

Alf. Possiate non ismentirvi quando saprete la mia scelta... Sì, madamigella, mia sorella ed io facemmo insieme un complotto, una specie di cospirazione: siccome eransi formati intorno a me altri progetti, non ci voleva meno dell'astuzia e dell'amicizia di Clementina per trionfarne. Voi sapete che mia madre l'aveva accompagnata a Rouen; ebbene, quand'io andai a raggiungerla dopo la vincita della mia causa, Clementina ne aveva guadagnata un'altra che mi stava a cuore assai più; ottenne dalla madre mia, in ricompensa del buon esito di tal causa, la promessa che avrebbe approvato la mia scelta qualora si fosse trovata in grado di apprezzarla personalmente; infatti jeri io la ricondussi, jeri essa vide... esaminò... e senza alcuna esitanza è pronta a chiamarvi sua figlia...

Enr. (*con molta sorpresa*) Cielo! che ascolto?.. Sua figlia!..

Alf. (*godendo della sua emozione*) Sì, Eurichetta; frutto delle vostre grazie, delle tante vostre virtù da tutti conosciute.

Enr. Mi ha veduta?.. quando?

Alf. Qui, questa mattina.

Enr. Questa mattina? anche? forse quella dama che venne a commettermi un ricamo?..

Alf. E che vi ha fatto tante interrogazioni... .

Enr. Era madama Savery?

Alf. Dessa appunto che uscì di qui rapita, direi anzi ammaliata... ma già io u'era certo; ve lo confesserò Enrichetta? io rimasi in casa aspettando ansiosamente il risultato di questa prova e spiando alla finestra il suo ritorno. Quando poi ebbi mia madre dinanzi mi sentii improvvisamente calmato... cessarono i battiti del mio cuore... e infatti, se mia madre vi aveva veduta, che cosa doveva io più temere?

Enr. Ah!.. Alfredo... voi avete il cuore di Clementina.

Alf. E mi amerete in grazia sua?

Enr. (*teneramente*) Oh no, in grazia sua.

Alf. (*prendendole la mano*) Quanto sono io felice!

SCENA X.

Il Capitano e i precedenti.

Cap. Là, là, restate...

Enr. Padre mio...

Cap. (*ad Alfredo*) Non vi prendete soggezione di me, camerata, continuate le vostre chiacchiere...

Alf. Capitano, io veniva...

Enr. E il signor Alfredo,

Cap. Eh lo conosco; è il fratello d'una tua amica di pensione che viene a darti sue notizie.

Alf. Perdonate, capitano, ma sono qui... per conto mio.

Cap. (*con qualche severità*) Come?

Alf. Amo, adoro, madamigella Enrichetta; incoraggiato da tutta l'approvazione di mia madre, ve ne chiedo la mano.

Cap. (*sorpreso*) Davvero? la cosa allora cangia di aspetto... Qua, bravo giovane... (*stringendogli la mano*) Un bicchierino.

Enr. (*tirandogli la falda dell'abito*) Padre mio...

Cap. (*ad Enrichetta*) Ah! è vero; tradirei la solennità del momento... (*ad Alfredo*) Bene... vedremo... quando m'avrete informato del vostro stato, della vostra famiglia...

Alf. Sono avvocato...

Cap. (*da sè*) Ahi!

Alf. Mi chiamo Savery, figlio d'un vostro compagno d'armi.

Cap. Savery!.. conobbi un uffiziale di questo nome morto coraggiosamente a Champ-Aubert.

Alf. Fu mio padre.

Cap. (*stringendogli la mano di nuovo*) Il comandante Savery! Ma, povero ragazzo!.. Se vivesse ancora, non sareste avvocato. Egli non ciarlava tanto, non conosceva che la sciabola... fu un

vero *bon vivant!* Sotto il comando del colonnello Lassalle abbiamo *debuttato* insieme; perdonate se nobilito questa parola di moda togliendola ai cantanti di teatro. Il comandante fu un buon compagnone; reclutava pel suo reggimento tutti i figli dell'armata... Per dio! trovatemi ora soldati che possano paragonarsi agli ussari Lassalle!

Alf. Oh lo so...

Cap. Ah! ve ne ha parlato, eh vostro padre? Ve ne avrà raccontate di belle; quante bricconate abbiamo fatto insieme, massime in Ispagna! mi ricordo a Granata, ci fu dato una festa da ballo nell'Alambra.. con quelle Andalusine.. fiere Dulcinee... davvero che... (*ad un cenno di Alfredo veduto da Enrichetta, egli ripiglia il tono grave*) Ah! vostro padre era un bravo, un degno militare, e questi meriti tengono luogo di tutte le ricchezze del mondo.

Alf. Infatti qui sta quasi tutto ciò ch'egli ha lasciato, poichè mia madre non possiede molto.

Cap. E che importa a me? Ve ne chiedo conto forse?

Alf. La professione però da me abbracciata oggidì conduce a tutto.

Cap. Sì, conduce alle camere... mentre la nostra ci conduceva a tutte le capitali d'Europa... Ma la cosa è chiara; adesso non si fa che ciarlare, e gli avvocati...

Enr. Padre mio! (*ad un movimento di Alfredo*).
Cap. (*correggendosi*) Non intendo però di umiliarvi; oibò! se nel vostro reggimento si va su più presto che nei nostri, tanto meglio! se con sole parole e belle frasi si può diventar milionario, deputato, ministro, per bacco! felice voi!
Alf. Dunque, capitano, posso sperare?...
Cap. Un momento; quando si tratta dei sentimenti di mia figlia a monte ambizione; finora essa non ha detto niente.
Enr. (*abbassando gli occhi*) Ma... padre mio...
Cap. Or via, dì su francamente, senza giri di parole; se il partito non ti accomoda, se non ti conviene...
Enr. Io debbo...
Cap. Al diavolo i doveri... parli il cuore; sì o no, accettato o ricusato... sbrighiamoci *jouez!* (*feu!*
Enr. Ebbene... egli è...
Cap. Ricusato?
Enr. (*con rapidità vivace*) No, no, l'altro.
Cap. Finalmente! Che razza di esseri siete mai voi altre donne! Bisogna per così dire strapparvi di bocca quello che desiderate di più. (*ad Alfredo*) Dunque, genero mio, tutto è concluso.
Alf. Permettete ch'io corra a dare questa felice notizia a mia madre.
Cap. E annunziatele nel tempo stesso la mia vi-

sita. Oh! a proposito. (*traendolo a parte*) Questa sera siate dei nostri... L'appello sarà a nove ore... vedrete poi... perchè... e spero non sarete malcontento... Se anche la vostra signora madre, la signora comandante vuol favorire...

Alf. Eh chi sa? glie lo dirò.

Cap. Bene! più saremo di matti allegri, la cosa andrà meglio. (*da sè*) Vuol essere una bella sorpresa per la mia Enrichetta. (*Alfredo bacia la mano ad Enrichetta, stringe quella del capitano ed esce*).

SCENA XI.

Il Capitano, Enrichetta.

Cap. (*vicino all'uscio, guarda con commozione Enrichetta e le apre le braccia*) Qua, mia Enrichetta.

Enr. (*gettandosi nelle sue braccia*) Mio amato padre!

Cap. Briccona veh! avevi i tuoi amoretti ed io non ne sapeva nulla; ma purchè tu sii felice, ti perdono. Ah! che giornata! che giornata è questa per me! (*asciugandosi gli occhi*) Imbecille ch'io sono! che bisogno c'è di bagnarmi di lacrime i mustacchi? Orsù (*chiamando*) Caterina...

Cat. (*di dentro*) Vengo...

Cap. Ma subito, signora Caterina, la prego.

SCENA XII.

Caterina e i precedenti.

Cat. (*facendosi vedere*) Un momento, do una risposta per un affare.

Cap. Non voglio affari quest'oggi... e vediamo se sei ancora di cattivo umore.

Cat. (*da sè*) E non ne ho ragione? (*ad Enrichetta sottovoce*) Il signor Duparc è venuto qui per quella maledetta obbligazione.

Cap. (*facendole fare un giro*) E così?

Cat. Le dico un non so che di premuroso.

Cap. Torno a dire che non voglio affari. Ascoltatemi.

Cat. Sono qui; che cosa c'è?

Cap. C'è che saranno ora finite le vostre lamentazioni perchè mia figlia non si marita mai... già era tempo, per dire la verità... ma si è indugiato pel meglio.

Cat. Cioè?...

Enr. Sì, mia buona Caterina, prendo marito.

Cat. Davvero? l'avrei scommesso... Vostro padre ha dunque accettata la domanda...

Enr. Del signor Alfredo!..

Cat. Eh via!.. l'avvocato!..

Cap. Capisco anch'io che in altri tempi, sotto l'impero del grand'uomo, mia figlia avrebbe potuto sposar un militare...

Cat. (*da sè fra i denti*) Non mancherebbe altro!
Cap. Eh!
Cat. (*ad un cenno fattole da Enrichetta*) Nulla... nulla...
Cap. Ma poichè ama il signor Alfredo...
Cat. (*da sè*) E l'altro non si risolve mai a farsi innanzi (*piano ad Enrichetta*). Parlategli dunque di quella obbligazione.
Enr. Caro padre...

SCENA XIII.

Fattorino di modista e i precedenti.

Fat. Madamigella Enrichetta Duhamel?
Enr. Sono qui.
Cap. So che cos'è. Bravo ragazzo! mi piace la puntualità... è il primo articolo anche nella disciplina militare.
Cat. Che vedo! una mantelletta... uno sciall... un cappello con piume... e un manicotto nel cuore dell'estate!
Enr. E che, padre mio, possibile che?...
Cap. Ho voluto quest'oggi dar fondo alle mie ricchezze...
Cat. E certamente senza fatica, perchè tutta questa roba costa assai.
Cap. Per mia figlia non v'è niente che sia bello abbastanza, e poi (*facendo risuonare il suo bor-*

sellino) tutto sarà pagato al momento (*mostra una quantità di scudi*), e se non basta qui c'è il corpo di riserva.

Cat. Avete trovato il tesoro?

Cap. Ho trovato... gli arretrati della mia croce d'onore... Poteva io meglio impiegarli?

Cat. Benissimo! non si ha da pensare ad altro.

Cap. (*prendendo il cappello portato dal Fattorino*). Orsù, Enrichetta, va a metterti questo cappellino... questo sciall... che voglio presentarti a' miei amici in gran pompa.

Enr. Ma... padre mio...

Cap. Che, i miei regali non ti vanno forse a genio?

Enr. Al contrario... sono troppo ricchi... troppo magnifici per me.

Cap. Eh! scioccherie! Va a far quello che ti dico (*getta il cappello, lo sciall e il manicotto sulle braccia di Caterina*).

Cat. Adagio, adagio! Oh che manieraccia! (*esce con Enrichetta*).

Cap. Ora sono da te, ragazzo mio, qua il conto (*riceve il conto, e dopo averlo osservato*) Duecento sessanta franchi per quelle bazzecole? La tua padrona sa tenere in mano la penna, mi pare. (*grattandosi le orecchie*) Quanti zigari avrei comperato con due cento sessanta franchi! Ma non importa, trattasi di mia figlia; eccoti il denaro (*paga, lacera il conto e dà una moneta a parte al Fattorino*). Questo per te.

Fat. Mille grazie, signore...

Cap. Ma va al negozio dirittamente... che con quella somma fra le mani non vorrei...

Fat. Eh non dubitate; sono piccolo di statura, ma ho giudizio.

Cap. Peccato che tu faccia il fattorino di una modista...

Fat. Perchè, signore?..

Cap. Perchè mi piaci e vorrei fare di te un piccolo soldato.

Fat. Non sono matto d'andarmi a far ammazzare...

Cap. Questo non è certo, potresti anche diventare un grand'uomo.

Fat. Eh! ho udito dire tante volte in bottega che il tempo dei grandi uomini è passato.

Cap. Bricconcello! hai ragione. Vienmi a trovare qualche volta.

Fat. Volentieri, e se mio padre sarà contento, chi sa che non mi faccia soldato.

Cap. Bravo!

Fat. Ma con patto che mi diano dei baffi come i vostri... Vi riverisco, signore. *(parte).*

Cap. Che caro ragazzo! *(si ode bussare all'uscio di comunicazione)* Chi è?

Tim. *(di dentro)* Aprite, capitano; son io.

Cap. *(aprendo)* Ah! siete voi?

SCENA XIV.

Timoleone e il Capitano.

Tim. (*dalla porta di comunicazione*) Spiacemi avervi fatto forse aspettare, ma venne a casa di mio zio il cugino generale che voleva ad ogni patto condurmi dall'ambasciatore portoghese ad una brillante *soirée*, della quale non m'importa nè punto nè poco.

Cap. Eccomi sotto le armi... La mia Enrichetta sarà in ordine fra poco e gl'invitati possono giungere quando vogliono.

Tim. Ne ho già incontrati alcuni che, secondo le istruzioni date al portinajo, furono introdotti per di là.

Cap. Dunque sbrighiamoci; i miei vecchi commilitoni non hanno da far anticamera.

Tim. (*da sè*) Tanti invalidi; avanzi della grande armata. (*Caterina porta dei lumi*).

Cap. (*per uscire*) Animo, Caterina; fuori le maniche dalla giubba, e svegliamoci.

Cat. Eh! parmi non essere addormentata.

Cap. Ecco il momento di farsi onore: focaccie, dolci senza risparmio; e che il punch piova da tutte le parti. (*esce con Timoleone*).

Cat. Che razza di testa! ha fretta di non aver più un soldo... e tutti questi suoi invitati... questi ghiottoni, mi toccherà servirli! Ho una rabbia...

ma... si vuol così? benissimo; li servirò tanto che si buscheranno una buona indigestione. (*esce dall'uscio che mette alla cucina e si sente la musica da ballo*).

SCENA XV.

Madama Savery e Alfredo.

Alf. (*entrando dal fondo*) Avanti, madre mia... è là... ne sono certo.

Mad. Ma il portinajo...

Alf. Si sarà ingannato nell'indicarci l'appartamento vicino... Io che esco di qui...

Mad. Diffatti, ecco la camera ove questa mattina trovai la tua Enrichetta al lavoro... (*si odono degli scrosci di risa*) Che è ciò?... un uscio aperto... Vedo là militari che giuocano...

Alf. È il signor Duhamel che fa gli onori di casa.

Mad. Là in quell'angolo suonatori... si balla, mi pare.

Alf. Ecco... ecco là Enrichetta... Ah! adesso capisco...

Mad. Che cosa?

Alf. Adesso intendo l'aria di mistero colla quale il capitano mi fece l'invito per questa sera; è una riunione di parenti... di amici... Corro a cercare Enrichetta; ad avvertirla che siete qui.

Mad. Oibò! perchè disturbarla?.. si crederebbe ob-

bligata di venir qui a farmi la corte... va piuttosto a ballare seco.

Alf. E voi?

Mad. Io aspetterò...m'intratterrò con suo padre... va... va...

Alf. (*baciandole la mano*) Quanto siete buona! (*esce dalla porta di comunicazione*).

SCENA XVI.

Madama Savery sola.

Buona!.. sì davvero... e sarò forse rimproverata di lasciargli contrarre un matrimonio che si chiamerebbe cattivo... Io ho piuttosto un altro timore... che non oserò palesar giammai a mio figlio... Se dovessi, per esempio, confessargli quanto ho sofferto... Ma no... del padre suo egli non deve sapere se non ciò che può rendergli onorata la sua memoria... D'altra parte... ho veduto questa giovinetta... e la dolcezza delle sue maniere... la sua modestia... le sue virtù assicurano ad Alfredo un tenore di vita regolare... pacifico... (*si ode cantare*) Che rumore si fa di dentro? (*si porta indietro per ascoltare, e rimane in posizione da non essere veduta*).

SCENA XVII.

Madama Savery, Timoleone, indi Caterina e il Capitano.

Tim. (*dalla porta di comunicazione*) Fumano... giuocano... bestemmiano... esco da una vera bettola... Ah! se Enrichetta non fosse sì bella!

Cat. (*uscendo dalla stessa porta di comunicazione*) Bene! benissimo! quanti spensierati!

Mad. Che è ciò? (*da sè*).

Tim. (*a Caterina*) Buona Caterina, una parola. Dite ad Enrichetta che non s'inquieti pel conto...

Cat. (*attonita*) Qual conto?

Tim. Sì, ho or ora incontrato sulla scala Dupare ch'è un mio provveditore, e mi disse tutto... Cento scudi, non è vero? Era furibondo colui, parlava di protesto, di citazione...

Mad. (*da sè*) Che ascolto!

Cat. (*spaventata*) Bontà divina!..

Tim. Rassicuratevi; ho pagato io.

Cat. Voi?

Tim. Sì, e gli ho fatto mettere il saldo a tergo del conto.

Cap. (*di dentro*) Caterina! Ohe! vecchia Caterina.

Cat. Vengo, vengo. (*a Timoleone*) Per carità, non una parola del conto a lui dinanzi.

Cap. (*sortendo*) E così, vecchia strega? Ho da sfiatarmi, eh? Dov'è il punch?

Cat. (*facendo il gesto di bere*) Dove l'avete messo. Per bacco! non ve n'è più.

Cap. Sciocca! ve n'ha sempre da essere... sempre! (*dandole la sua pipa, il suo bicchiere e frugando nel taschino de' suoi calzoni*) Ah! qua... vediamo... ancora un napoleone! E' un prodigio che non siasi smarrito cogli altri... è l'ultimo per dio!

Cat. L'ultimo? Da questa mattina dunque avete speso?..

Cap. Settecento sessantaquattro franchi e quarantatrè centesimi, non un millesimo di più.

Mad. (*da sè*) Cielo!

Cap. (*volgendosi e vedendo Madama*) Una signora!.. non la conosco... (*avvicinandosele*) Posso sapere chi ho l'onore... di?..

Mad. Madama Savery.

Cap. (*con grande premura*) Davvero? oh ben venuta... e a proposito... vostro figlio dov'è?

Mad. Nella sala...

Cap. Già... capisco... presso la sua fidanzata... Bravo! lasciamolo star là che sta bene... Posso offerirvi, signora comandante?.. Corpo!.. non esservi più punch! Vedete, Caterina... Orsù... andate; fate che ve ne sia... subito...

Cat. Vado... vado... che testa! e non si cambierà mai! (*esce dal fondo*).

SCENA XVIII.

Il Capitano e madama Savery.

Cap. Non capisco in me dalla gioja, mia comandante, di conoscere la vedova d'un antico fratello d'armi... (*da sè*) e per esser vedova non è neanche... ah! non c'è male. (*forte*) Favorite entrare di dentro... vi troverete in paese di conoscenza... Tutti amici del fu vostro marito... allegri... buontemponi... tagliati giù alla buona... senza cerimonie... per bacco! Mi ricordo quando in certi momenti vostro marito faceva man bassa... Anch'io, vedete, ho lo stesso suo carattere.

Mad. Me ne accorgo.

Cap. E voglio che tornino quei tempi. Condurrò questi miei camerata a pranzo in casa di mia figlia... Frattanto... se volete compiacervi del mio braccio...

Mad. Grazie, grazie, capitano.

SCENA XIX.

Enrichetta, Alfredo e i precedenti.

Enr. Ah! signor Alfredo, sono in collera, perchè non avvertirmi?..

Alf. Perchè tale fu l'ordine avuto da mia madre...

Enr. Madama...

Mad. Mia cara figlia...

Cap. Va bene! adesso è necessaria qualche scena sentimentale.

Enr. Ma, padre mio, vi prego...

Cap. (*piano*) Eh! non dico altro.

Mad. (*da sè*) Povera giovinetta! Scommetto che qui tutto fa contrasto a ciò che sente.

Enr. Io, signora, non so che ringraziarvi...

Mad. Di nulla, di nulla, buona Enrichetta.

Cap. (*udendo la musica di una galoppe*) Bravi, amici miei, bravi! Una galoppe... si balli ancora; ed io ve ne darò l'esempio (*offrendo la mano a Madama Savery*) Comandante...

Mad. Perdonate, capitano, io debbo ritirarmi.

Cap. Ma non prima ch'io abbia dato a'miei amici la notizia ufficiale del matrimonio della mia Enrichetta.

Mad. Non ancora...domani avrete un mio biglietto.

Cap. (*da sè*) Ho capito, l'etichetta vuole una domanda nelle forme solenni. (*forte*) Non so che dire.... ma prima si beva.... il bicchiere della staffa... Dove diavolo s'è cacciata la vecchia Caterina?

SCENA XX.

Timoleone, Caterina e detti.

Tim. (*con vaso di punch*) Ecco il punch!

Cat. Siamo qui, siamo qui (*con vassojo guernito di bicchieri*).

Cap. Bravi! qui, in mezzo (*sollecitando Timoleone ad avanzarsi*).

Tim. Adagio, adagio che mi brucio le mani (*pone il vaso sulla tavola, il capitano versa il punch ne' bicchieri*).

Cap. Niente di male. (*offrendo un bicchiere a madama*) Posso, madama?...

Mad. (*ricusando*) Ve ne ringrazio, non bevo.

Cap. Eh via, comandante....

Mad. (*accettando e bevendo*) Ma a quest'ora...

Cap. (*bevendo egli pure*) Con questo nettare che riscaldu parmi ringiovanire; la mente si esalta e torno colla memoria ai deliziosi tempi delle guarnigioni.

Mad. E' ora assolutamente che me ne vada... Capitano....

Cap. Non so che dire; già parmi che senza cerimonie se ne sieno andati anche tutti i miei invitati.

Alf. Ci rivedremo domani.... Enrichetta... (*saluta e parte con sua madre*).

SCENA XXI.

Il Capitano, Enrichetta e Caterina.

Cap. Ebbene, Enrichetta mia, abbiamo passato una serata deliziosa; hai ballato, eh?

Enr. Sì....

Cap. E non ti senti stanca, n' è vero?... meglio così... Oh! adesso abbracciami e va a riposarti.

Enr. (*abbracciandolo*) Buona notte, padre mio.

Cap. Sta bene, carina.

Cat. (*ad Enrichetta nell'atto che sta per entrare in camera*) Vengo ad ajutarvi, per rimettere il tutto in ordine....

Enr. No, no, non serve... devi essere molto affaticata, va pure a dormire... Penseremo domattina... (*a un gesto d' insistenza per parte di Caterina*) Oh insomma, voglio così... domani. (*entra*).

SCENA XXII.

Il Capitano e Caterina.

Cap. Peccato che tutto sia finito così presto! Io mi sentiva in lena....

Cat. Già, sempre così... senza pensieri...

Cap. Eh?

Cat. Nulla.

Cap. (*guardando in fondo al vaso*) Per bacco! ve n' è un po' ancora (*colma un bicchiere di punch*) Caterina?

Cat. Signore...

Cap. Ne vuoi?

Cat. Non ho sete.

Cap. Bestialità! ebbene, berò io (*vuota il bicchiere*). Oh! adesso vo a cacciarmi frammezzo a due lenzuoli. (*sbadigliando*) E' singolare! ri-

masti soli... dopo una festa... come anche dopo una battaglia... viene addosso... un certo non so che... si sente un vuoto... un freddo per le ossa...

Cat. (*dopo avere messo in ordine la sala, dando al capitano un lume*) Prendete la vostra bugia.

Cap. Qua.... Ma torneremo da capo presto.... uno di questi giorni.

Cat. (*con aria inquieta*) E quando?

Cap. Alle nozze della mia Enrichetta.

Cat. (*come rassicurata*) Oh! bene... alle sue nozze...

Cap. (*all' uscio della camera di Enrichetta*) Dormi bene, angiolo mio, sai? dormi bene.

Enr. (*di dentro*) Grazie, caro papà (*il capitano e Caterina escono*).

SCENA XXIII.

Enrichetta esce in abito da notte aprendo adagio l' uscio della sua camera; tiene in mano un disegno da ricamo ed una lucerna; tende per alcuni momenti l' orecchio ai due usci pei quali sono usciti il capitano e Caterina, e ponendo la lucerna sul tavolino, si mette al lavoro. Cade il sipario. Questa scena muta potrebbe anche essere accompagnata dalla musica dell' orchestra che dovrebbe essere analoga, tale cioè da interessare maggiormente l' attenzione dello spettatore.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Enrichetta addormentata e Caterina uscendo dalla cucina senza vedere Enrichetta.

Cat. Ah! non posso aprir bene gli occhi! Non ho fatto tutta la notte che sognare di essere fra militari che mi costringevano a bevere punch, a fumare, cantare, ballare... Si davvero ho ballato con due eroi della grande armata: all' uno mancava un braccio, l'altro aveva una gamba di legno... Ma! una volta, svelta... leggiera,... era sempre sul ballo... e questa notte non ho ballato che in sogno affaticandomi davvero.... eh! non importa; ho voluto alzarmi di buon' ora poichè avrò da fare per due giorni prima d' aver messo a luogo tutto ciò che jeri sera fu messo sossopra... Madamigella dorme ancora; quella cara creatura... non facciamo rumore (*volgendosi e vedendo Enrichetta*) Oh! che veggo!

Enr. (*svegliandosi all' improvviso*) Ah! sei tu, Caterina, già alzata?

Cat. Già, dite voi, eh?... ma, capisco dalla lucerna che non vi siete coricata. Vi pare? dopo una sera come fu quella di jeri?..

Enr. Caterina, è così che mi dai il buon giorno?

Cat. Oh! sono in collera; vegliando sempre in tal maniera volete proprio morire.

Enr. Ne sai pur la cagione, massime dopo la confidenza che mi facesti nel tempo del ballo.

Cat. Ah, sì, da parte del signor Timoleone; ve la feci per tranquillarvi.

Enr. Me misera! non osava più alzare gli occhi sopra Alfredo: aveva fin vergogna di ballare con lui... Avrei voluto che tutti in un istante sparissero per correre qui al mio telajo.

Cat. E perchè? Il signor Timoleone è così delicato...

Enr. Sarà, ma non voglio averne bisogno, e, grazie al Cielo, questa mattina gli riporterai il suo denaro.

Cat. Ma... avrete finito?..

Enr. Non mi rimangono che pochi punti.

Cat. Eh via!... (*osservando il lavoro*) Oh Dio mio! è vero! è vero! Ma già basta guardarvi in faccia, siete sì pallida... estenuata... ah, ragazza mia!..

Enr. Zitto, Caterina, zitto; esamina piuttosto, osserva se vi fosse qualche fallo...

Cat. Ah! bello, bello davvero, carina; avete le dita stregate.

Enr. Trovi dunque?..

Cat. Che questo ricamo non poteva riuscir meglio... ma adesso, appena che sarete maritata, a monte. tutto, al fuoco il telajo...

Enr. Che dici? separarmi dal mio telajo, da un vecchio amico che mi ajutò nella sventura?

Cat. Come, e vorreste ancora?..

Enr. Certamente, almeno per fare di quando in quando qualche piccolo regalo alla madre del mio sposo, a Clementina, cui vo debitrice di tutto, e poi per le piccole spese della mia toletta, perchè, mia buona Caterina, ho saputo appunto da Clementina che Madama Savery non è poi tanto ricca quanto si crede. Suo marito aveva un po' disordinato le cose sue, e non voglio tirarmi addosso il rimprovero di fare io lo stesso con suo figlio. Ma, mettiamo pure il caso ch'io non avessi bisogno di nulla, farei male procurando in segreto colle mie mani al padre mio di appagare qualche suo desiderio?

Cat. Benissimo, lavoriamo per tutto il mondo... appunto come adesso...

Enr. Taci, taci, ho finito. Dammi subito il cappello e lo sciall.

Cat. Ma come, così di buon' ora?..

Enr. Non è così di buon'ora come vorrei... Mi pesa tanto il debito che ho col signor Timoleone!.. non mi par di vivere... provo uno stringimento di cuore... come se mi dovesse accadere qualche disgrazia... e invece al mio ritorno sarò tanto felice!..

SCENA II.

Il Capitano dalla sua camera e detti.

Cap. Come? vi vedo già alzate?
Enr. Padre mio!
Cap. Buon dì, Enrichetta.
Enr. (*abbracciando il Capitano*) Avete dormito bene?
Cap. Non male, a dir il vero.
Cat. (*da sè*) Lo credo io; russava tanto!
Cap. (*ad Enrichetta*) E tu?
Cat. Non avete occhi? guardatele in faccia.
Cap. (*guardando in volto ad Enrichetta*) Ma... davvero che la tua cera non mi piace... hai gli occhi abbattuti... la tua mano scotta... Povero me! ti sentiresti male?
Enr. Io?..
Cap. Sì per bacco che sei ammalata... Presto... un medico... corro io...
Enr. No... no... rimanete...
Cap. Che hai, carina? Di su presto...
Cat. Che hai? che hai? quando si passa la notte... (*un'occhiata di Enrichetta la trattiene dal proseguire*).
Cap. Ballando... Già... capisco... sarai stanca...
Enr. Sì, padre mio, mi sento un po' stanca...
Cap. Male! questa non la so intendere. (*sedendo*)

Vieni qui che voglio sgridarti come va. (*la fa sedere sulle sue ginocchia*) Vi pare, Madamigella? badare soltanto a ciò che fa piacere! non saper comandare a sè stessa! Che diavolo! all'età vostra si dovrebbe avere un po' di ragionevolezza.

Cat. (*da sè*) E' proprio il momento questo di farla da predicatore.

Enr. Sì, padre mio.

Cap. Sì, sì, e poi alla prima arcata d'un violino... brrt!.. via... e non è più possibile trattenerti... via! non farmi quella faccia scura! D'ora in avanti avrai più giudizio, non è vero? almeno per non far dispiacere a tuo padre... me lo prometti? Orsù, facciamo la pace e abbracciami... Divertirsi va bene, ma con moderazione, con tranquillità... (*Enrichetta gli dà la pipa, il tabacco e una boccetta di cognac col bicchierino*) Grazie, cara! Vedi, io colla mia pipa e una libbra di Virginia passo dolcemente la giornata senza stancarmi.

Cat. (*da sè*) Sta a vedere che sua figlia dovrà fumare e bere il cognac! Ha certe idee pel capo!..

Cap. (*versandosi da bere*) Alla tua salute... un brindisi pel tuo prossimo matrimonio.

Cat. Ma... se ve ne occupate in questo modo...

Cap. Un po' di pazienza! non ho ancora aperto bene gli occhi. (*beve*).

Cat. (*da sè*) E' così che apre gli occhi.

Cap. (*ad Enrichetta*) Questa mattina mi accompagnerai da madama Savery; ha detto che mi scriverebbe, ma è meglio prevenirla e restituirle la visita che ci ha fatta jeri, non è vero?... Eh! me ne intendo io... fa dunque di essere pronta sul mezzogiorno, che verrò a prenderti.

Cat. Uscite adesso?

Cap. Se la signora Caterina lo permette... (*ad Enrichetta*) Ho una colazione con molti dei miei camerati...

Cat. (*volendo portar via la boccetta del cognac*) Allora è inutile...

Cap. *Alto-là*... questa non si tocca:... Vada piuttosto, signora mia, a spazzolare un poco il mio nuovo cappotto (*Caterina esce*). Bisogna che vada a salutare il luogotenente Meyrand che parte per la spedizione di Portogallo... Si è lasciato sedurre dal grado di capo squadrone... da quella ricca spallina... (*con entusiasmo*) già sta bene per bacco! Io però davvero, non mi lascerei tentare, e s' egli fosse ammogliato, come lo sono stato io... avrebbe forse adesso una figlia... bella... buona... (*pigliando la mano di Enrichetta*) che avrebbe cura di lui, che lo accarezzerebbe; stia pur là don Pedro colle sue bandiere a pensare a' casi suoi, la vittoria è una bella cosa, ma che serve andar lontano a cercar la felicità, quando la si ha qui presso di noi? (*stringendosi al cuore la mano di Enri-*

chetta la quale poi si stacca dal padre e si mette lo sciallo ed il cappello) Vai via?

Enr. Si, bisogna che porti questo velo a madama di Rinville.

Cap. (*alzandosi*) Ah! sì, nella strada qui di fianco... Ma così di buon'ora... copriti bene, però, sai? perchè l'aria del mattino... Va giù dalla scala segreta che farai più presto.

Enr. Quanto siete buono! (*parte*).

Cap. Sì, sì, addio, cara.

SCENA III.

Il Capitano solo.

Oh! se quel bravo Meyrand possedesse un tesoro come questo, non se ne separerebbe, no davvero, per una spallina da capo squadrone e nemmeno per due.... Ma... ora che ci penso... il sig. Timoleone in grazia nostra, non è andato jeri alla *soirée* dell' ambasciatore di Portogallo, e non saprà ciò che disse Meyrand, che per dispaccio superiore la partenza è anticipata e deve aver luogo oggi... Nel discendere andrò io a dargli questa notizia che gli farà piacere. (*si ode bussare*) Chi sarà? una visita di mattutina! (*si batte più fortemente*) Vengo, vengo; che premura! (*va ad aprire*).

SCENA IV.

Alfredo e detto.

Alf. (*smarrito e in disordine*) Ah! signore... capitano... perdono, perdono!

Cap. Che c'è? Mi aspettava tutt'altri che voi a quest'ora.

Alf. Sì, lo so... Ma siate generoso, siate indulgente, e prima di opprimermi co' vostri rimproveri, vogliate ascoltarmi.

Cap. Rimproveri? E' vero che questa non sarebbe ora conveniente... ma...

Alf. Che volete? era così smarrito, così fuori di me... Ah! cara Enrichetta, che penserai ora di Alfredo! che cosa mi dirai!

Cap. Mia figlia non è in casa.

Alf. Non è in casa! ah! respiro!

Cap. Perchè? (*da sè*) Ha dato volta al cervello mi pare. (*forte*) E così, spieghiamoci una volta.

Alf. Sì, ma con voi solo, questa è la grazia che invoco... Da che mia madre fecemi una confidenza che mi mette alla disperazione, corsi qui precipitosamente.

Cap. Alla disperazione!

Alf. Sì, era mai possibile che il mio cuore potesse imporre al cuore di Enrichetta condizioni così abbominevoli?... Io non so nulla... Quella

lettera fu inviata a mia insaputa, non so nulla, io la disapprovo...

Cap. Come? Qual lettera?...

Alf. Che? Non l'avete già ricevuta?

Cap. Io non ho ricevuto lettere.

Alf. Lodato Iddio! ho dunque prevenuto il domestico di mia madre... dunque sono ancora in tempo... corro ad attenderlo... ad impedirgli il passo... a trargli dalle mani quel foglio. (*per avviarsi*).

Cap. (*fermandolo*) Adagio... trattasi d'affar serio, a quanto sembra; di quali condizioni intendeste parlare or ora?

Alf. Non me le chiedete; possano esse rimaner sempre ignorate da voi, e specialmente da Enrichetta. Anzi se mai quella lettera, a fronte di ogni mio sforzo, vi giugnesse, non apritela, ve ne scongiuro; gettatela al fuoco.

Cap. Trattasi dunque di cosa spaventevole assai?

Alf. No... no... mia madre ha ceduto ad una prevenzione ingiusta... svegliata da certe ricordanze... ch'io giunsi ad intendere a malgrado del suo silenzio; ma quella prevenzione, io non la dividerò mai, anzi saprò combatterla, saprò trionfarne; mia madre non potrà resistere alle mie preghiere... e poi... finalmente... non sono in età maggiore? non posso forse disporre di me come più mi aggrada?

Cap. Che? si opporrebbe forse a tal matrimonio

madama Savery? non sarebbe da voi contratto che contro suo genio?

Alf. Questo passo, lo confesso, sarebbe di peso al mio cuore; fino al giorno di jeri io avrei sagrificato alla sommissione che le debbo la felicità dell' intera mia vita; ma oggi essa non può pretendere tanto sagrifizio, e poichè voi avete ben accolto la mia domanda, poichè ricevette Enrichetta i miei giuramenti....

Cap. Fermi... fermi là .. Ciò che bisogna dirmi, ciò che voglio sapere si è l' intenzione della madre vostra.

Alf. Giammai... giammai (*si avvia*).

Cap. (*trattenendolo*) Fermatevi.

Alf. Non mi trattenete... (*stringendogli le mani*) Capitano... padre mio... addio!... addio!.. (*si svincola e parte*).

SCENA V.

Il Capitano e Caterina col cappotto.

Cat. (*udendo uscire Alfredo*) Va via il signor genero con una faccia che fa spavento.

Cap. (*da sè*) E' un giovine onesto sì... ma quel mistero, quelle condizioni che mi vuol nascondere... non capisco....

Cat. Ecco il cappotto.

Cap. (*senza vedere Caterina*) Sarebbe forse trop-

po povera la mia Enrichetta?... Non ha dote... non vi ho mai pensato... e a dire il vero è proprio un'umiliazione che la figlia del capitano Duhamel... (*con forza*) Ma no, avrà la dote! il mio mezzo soldo... la pensione della mia croce... tutta per essa.., si... tutto... io... in una soffitta... in un granajo... che monta? Basta che la mia Enrichetta sia felice e che la vegga ogni giorno.

Cat. Che significa tutto ciò, signor capitano?

Cap. E non c'è niente di più facile a farsi; una cessione... un atto in buona forma... ecco qui; questa ferita che fu sì tormentosa da spedirmi quasi all'altro mondo e per la quale ottenni il mio grado; questa croce, e un assegnamento non disprezzabile, adesso mi frutta qualche cosa; una dote per mia figlia... Orsù, quest' affare si ha da sbrigar subito. (*a Caterina*) Il mio cappotto... il mio cappotto, replico.

Cat. Eccolo, è un' ora che l'ho in mano.

Cap. Dà qui.

Cat. (*da sè*) Che cosa diavolo ha nel capo? Quell'altro uscito or ora faceva spavento...

Cap. Il mio cappello.

Cat. E' qui... Ma... ditemi signor capitano, non v'è già nulla di cambiato nel matrimonio di madamigella? Le trattative reggono sempre?

Cap. Eh! sì... corpo di.....

Cat. Basta, basta respiro; quel vostro genero mi

ha messo indosso una paura... Sua madre jeri sera aveva una cert' aria... Diffatti, che idea fu mai la vostra d' invitarla in occasione simile?

Cap. E perchè no?

Cat. Vi pare? In mezzo a quel baccanale? fra le pipe, i punch, le bestemmie.

Cap. Eh! non erano cose nuove per essa... Quando viveva suo marito...

Cat. Ragione di più per non trovarsi in altre eguali circostanze... e, vi dico il vero, credeva quasi che questo matrimonio fosse andato a monte come l' altro di due anni fa....

Cap. Quale altro?

Cat. Oh bella! quello col signor Dechamps me ne ricordo; tutto ad un tratto non se ne fece più nulla.

Cap. Perchè Enrichetta volle così.

Cat. Cioè ve lo ha fatto credere....

Cap. Non lo amava, dunque... (*si avvia per uscire*).

Cat. Quanto a questo, è vero che non lo amava molto... ma era un bravo giovane e si sarebbe decisa ad esser sua s' egli non le avesse imposto una condizione...

Cap. (*fermandosi*) Condizione? quale?

Cat. Pretendeva che appena seguito il matrimonio essa si separasse da voi.

Cap. Separarsi da me! Mia figlia! e perchè ciò?

Cat. Perchè... insomma perchè la sua famiglia voleva così.

Cap. La sua famiglia? eh! scioccherie!

Cat. Scioccherie... come volete... Ma sarà sempre vero che voi avete i vostri gusti... le vostre abitudini... e... diciamola schiettamente... a pochi parenti accomoderebbe un suocero come voi....

Cap. Che dici, vecchia matta?

Cat. Dico che il vostro carattere con due giovani sposi starebbe male; che ad ogni momento mettereste tutto sossopra... Eh! signor capitano, questo avvenire spaventa gli sposatori; senza il pericolo di tanti inconvenienti, madamigella sarebbe già madama da un pezzo.

Cap. (*colpito, da sè*) Che ascolto! (*forte*) Disgraziata! voi sapevate tutte queste belle cose e non me ne diceste mai nulla!

Cat. Per obbedire agli ordini di vostra figlia. Intanto quella cara fanciulla per amor vostro ha rifiutato il partito risolutamente... e si mise di nuovo a quel suo telajo a logorarsi... E' una dura vita, sapete la sua? Se va innanzi così bisogna che vada all' altro mondo.

Cap. Caterina!... che dici tu?...

Cat. Dico che all' età sua, poverina, non può durarla molto.... giorno e notte al lavoro!

Cap. Giorno e notte!.. Mia figlia?..

Cat. (*da sè*) M' è sfuggita! ebbene, non è gran male che sappia tutto.

Cap. Anche la notte!...

Cat. Sì, signore, ed anche la notte scorsa; ecco perchè questa mattina la vedeste pallida, abbattuta.

Cap. È vero... Ma perchè struggersi così?

Cat. Bella questa domanda!.. Già voi non badate a nulla; che razza d'uomini sono questi militari! Come avrebbe potuto la signora Enrichetta lasciarvi disporre liberamente della vostra mezza paga, se per far andare la casa essa non avesse posto da banda ogni suo piacere, ogni occasione di distrarsi un poco, e non si fosse privata fino del necessario!

Cap. Del necessario!.. Enrichetta... figlia mia!.. (*a Caterina*) Miserabile! tacendo sempre, lasciavi ch'io divenissi il suo carnefice!

Cat. Che volete? mi ha obbligata al silenzio, me ne pregò a mani giunte!

Cap. (*cade sulla sedia in atto di disperazione*) Enrichetta!.. Enrichetta!..

Cat. Sì, disperatevi adesso... Postochè sono stata una ciarliera, fate almeno che non me ne penta, e prendete norma dalle mie parole per l'avvenire... Che giova ora l'affliggersi così? Col matrimonio che siete per intavolare, si ripara a tutto.

Cap. Di questo matrimonio... non se ne fa più nulla.

Cat. Dio mio! che dite? e il motivo?

Cap. (*con amarezza*) Il motivo? ora lo conosco.

Cat. Anch'io; voi siete...
Cap. Silenzio!.. uscite.
Cat. Ma...
Cap. Uscite, vi dico, lasciatemi. (*Caterina esce*).

SCENA VI.

Il Capitano solo.

Non v'ha più dubbio .. fra le condizioni di madama Savery non trattavasi di una dote, trattavasi di me, di me solo... Che farò? già Enrichetta non isposerebbe Alfredo a malgrado di sua madre, no, certo, non vorrebbe farne un cattivo figlio... lo la conosco... (*singhiozzando*) è la miglior fanciulla del mondo... Dunque io in compenso di tanto suo amore, io l'avrei condannata per sempre alle lagrime, all'isolamento, alla miseria!... ah! piuttosto... (*colpito da una tetra idea*) Sì... giacchè invece di contribuire, com'io credeva, alla sua felicità, vi sono d'ostacolo... non ho forse un mezzo in mia mano... un partito che oggidì non ispaventa più nessuno, meno poi un soldato?.. Non potrei... Ah! disgraziato! quale spettacolo vorresti tu apparecchiare alla figlia tua! e qual presagio per la futura sua quiete!.. E credi che a tal prezzo ella si comprerebbe un matrimonio! no... no...

altro sagrificio devi farle, meno facile, che esigerà maggior coraggio... quello di vivere... lontano da essa... ma con qual pretesto?.. come ingannarla?.. come prevenire i suoi rifiuti, la sua resistenza? Non importa, è necessario prima di tutto ch'io m'accerti del silenzio di Caterina... che le raccomandi...

SCENA VII.

Timoleone e detto.

Tim. (*da sè entrando dal fondo*) Eccolo! questa volta va bene. (*forte*) Capitano.

Cap. (*volgendosi*) Buon dì, signor Timoleone, ma... perdonate... ora non ho tempo...

Tim. Ciò che ho a dirvi è però di grande premura...

Cap. Ma lo è di più ciò che ho da fare. (*chiamando*) Caterina.

SCENA VIII.

Caterina e detti.

Cat. Eccomi. (*vedendo Timoleone con aria contenta*) Oh! signor Timoleone...

Tim. Capitano, due parole, due sole parole.

Cat. (*da sè*) La sua domanda formale!

Cap. Più tardi... domani.

Tim. Ma la cosa dee decidersi oggi... trattasi della sorte di tutta la mia vita.

Cat. (*da sè con gioja*) L'ho detto io!

Cap. Vi ripeto che non posso... Lasciateci... che diavolo! sono poi il padrone in casa mia.

Tim. (*da sè*) Uomo rozzo!

Cat. (*piano al capitano*) Che fate? postochè l'altro partito vi manca, non rifiutate questo.

Cap. (*maravigliato*) Questo? come?

Cat. (*piano*) Ma sì, lasciate fare a me (*a Timoleone*). Non badate alla troppa vivacità del mio padrone... egli non sapeva... Via, chiedetegli pure francamente la mano di sua figlia...

Cap. Sarebbe questo, signor Timoleone, il motivo?..

Cat. Sì, questo, questo; l'ha confidato a me già da due giorni.

Tim. (*piano a Caterina*) Zitto!

Cat. Perchè zitto? Bisogna bene che il padre sappia tutto.

Tim. (*con sorriso forzato*) Sì, ma... tutto... che cosa?

Cat. Oh bella! l'amor vostro per sua figlia.

Tim. Permettete...

Cap. Voi amavate Enrichetta e non me ne parlaste mai?

Tim. Ma... capitano... accertatevi... è necessario... che.. prima...

Cap. (*da sè con diffidenza*) Che significa quell'imbarazzo?

Cat. (*a Timoleone*) Via, dunque... a monte la timidezza, giacchè l'occasione di parlare è buona.

Tim. (*da sè*) Maledetta vecchia! in che vespajo mi caccia!

Cap. (*osservando Timoleone*) E così, signore, favorirete parlare?

Tim. Sì, capitano, ma domani; oggi siete tanto occupato... (*per andarsene*).

Cap. Fermatevi.

Tim. (*da sè*) Ahi!

Cap. (*da sè*) Quale sospetto! (*forte*) Sì o no amavate Enrichetta?

Tim. Capitano...

Cat. Lo ha detto a me; ne rispondo io; e poi la corte che fa a madamigella già da due mesi... le sue visite d'ogni giorno...

Tim. Ma... ogni giorno poi...

Cat. Sì, sì, ogni giorno (*al Capitano*) appena voi uscivate di casa.

Tim. L'accidente...

Cat. Ed ogni volta tratti di gentilezza, di galanteria... Anche jeri un bellissimo mazzo di fiori.

Tim. Oibò! un mazzetto da nulla...

Cat. Senza contare i regali per me... Se questo non è amore bello e buono... Andate là... ac-

cordategli pure francamente la mano di vostra figlia.

Cap. (*osservando Timoleone con occhio di severità*) Non me l'ha ancor domandata.

Tim. Davvero capitano, che... sarei troppo felice... Madamigella Enrichetta merita assai... dirò anzi, che... merita essere adorata...

Cat. (*forte, ma da sè*) Finalmente prende coraggio.

Cap. Al fatto, signore, senza giro di frasi... Qual era il vostro progetto, lo scopo delle vostre frequenti visite?

Tim. Io... non aveva alcun progetto... Madama Caterina... ha sbagliato.

Cat. Come, come?

Tim. Sbagliato assai... Io non veniva qui che come vicino... siccome passava innanzi all'uscio...

Cat. Facendo cinque piani...

Tim. E se usai qualche tratto di galanteria, ciò non fu che una conseguenza naturale dell'abitudine... perchè... Capitano, potete ben vedere che mai... mai... (*il capitano gli va incontro passo passo facendolo indietreggiare*)... Capitano... che... che... (*tremando*) che fate?..

Cap. Caterina, aprite la finestra...

Tim. No, adagio... no... non aprite.

Cat. (*al Capitano, che ha preso per la gola Timoleone*) Che fate, capitano?

Tim. Capitano... vi giuro... davvero, badate che... Soccorso!..

Cat. (*al Capitano*) Signore, per vostra figlia...

Cap. Mia figlia! avete ragione. (*respingendo Timoleone che va a cadere sopra una sedia*) Avete ragione... Ciò per altro non deve finire così.

Tim. Ma, capitano... spieghiamoci tranquillamente... Voi siete vivace... Io sono anch'io... e le cose si potrebbero spingere troppo in là... Vi proverò che v'è dell'inganno... poichè supponendo ch'io fossi un seduttore... (*Il Capitano gli dà un'occhiata di sdegno*) già non lo sono... ma supponiamolo... ci vuol tempo, ed io... (*da sè*) Che diavolo d'uomo (*forte*) Io... era alla vigilia di partire per una spedizione lontana!...

Cap. Una spedizione! ah! si, pel Portogallo; non mi ricordava più... Fu quella chiacchierona dunque...

Cat. (*da sè*) Chiacchierona! si sa quel che si sa...

Tim. E la partenza è fissata a questa sera.

Cap. Questa sera? ah! si, Meyrand me l'ha detto.

Tim. Tale è la disposizione del generale, mio cugino.

Cat. (*da sè*) Meglio così!

Cap. (*riflettendo*) Il generale è ancora in casa di vostro zio?

Tim. Senza dubbio, aspetta il mio ritorno colle informazioni ch'io veniva a chiedervi.

Cap. Quali?

Tim. Ecco qui... Sulle prime mio zio era lietissimo ch'io facessi parte della spedizione, ma questa mattina, vedendosi presso al momento decisivo, fu preso da tal commozione... appunto come voi per vostra figlia... Vi ricordate pure quello che dicevate jeri?..

Cap. (*commosso, da sè*) Jeri!.. ah!.. (*forte e con ruvidezza*) Via, dunque...

Tim. Dunque l'eccellente mio zio avrebbe ottenuto la mia libertà, ma ad una condizione.

Cap. Udiamola.

Tim. Bisognerebbe trovare prima di sera un militare bravo, coraggioso da essermi sostituito col brevetto di Colonnello ch'era destinato per me.

Cap. Da essere sostituito a voi?

Tim. Capirete che ci vuole un uomo di merito; e a nome di mio zio veniva a domandarvi se mai fra gli ufficiali vostri amici... perchè il generale vi conosce di fama, ha molta stima di voi, e dalla vostra mano accetterebbe ciecamente...

Cap. Davvero? bene... sì... non è difficile... credo aver la persona che occorre.

Tim. Sì? subito? e chi sarebbe?

Cap. Un ufficiale ch'ora è a metà soldo... un vecchio mustacchione dell'impero.

Tim. Bravo! Ecco appunto quello che ci abbisogna... Se voleste solamente compiacervi di scrivere due righe...

Cap. Troppo giusto!.. (*si mette al tavolino a scrivere*).

Cat. (*da sè*) Ecco di che si occupa, **mentre sua** figlia... (*forte*) Ma, signore...

Cap. (*scrivendo*) Zitto, vecchia pazza.

Cat. Come?

Tim. Ha detto zitto, vecch....

Cat. (*con amarezza*) Eh hò inteso.

Tim. Sono molto sensibile, capitano; **alla vostra** premura, e molto più lo sarà **mio zio che** temeva non essere in tempo... e indugiando non avrei osato ricusare d'essere un **valoroso colonnello**... così sono libero da ogni **tentazione.**

Cap. (*piegando la lettera*) Ecco fatto!

Tim. Grazie, capitano.

Cap. (*senza badare a Timoleone*) **Caterina?**

Tim. (*sporgendo la mano per pigliare* ***la lettera***) No... la porterò io stesso... (*da sè*) **La sicurezza** è maggiore.

Cap. (*stendendo la mano a Caterina*) **Tenete**, Caterina.

Tim. Perdonate, capitano... ma i **riguardi... le** convenienze...

Cap. Zitto, ciarlone.

Tim. Come?

Cat. Ha detto: zitto, ciarl...

Tim. Eh ho capito benissimo.

Cap. (*a Caterina cui dà la lettera*) **L'indirizzo** lo conoscete, andate subito.

Cat. (*leggendo l'indirizzo*) « A Madama Savery...» Come?

Tim. (*sorpreso*) Una donna!

Cat. Capitano, qualche altra stravaganza?

Cap. Andate, vi replico.

Tim. Ma permettete, una donna per le funzioni di ajutante di campo...

Cap. Siate tranquillo; avrete il vostro sostituto.

Tim. Chi è desso?

Cap. Egli è...

SCENA IX.

Enrichetta e detti.

Enr. (*entrando*) Eccomi di ritorno (*si toglie lo sciallo*).

Cap. (*da sè*) Mia figlia!

Tim. (*da sè*) La bella ricamatrice che quasi mi costava un salto dalla finestra.

Enr. (*scorgendo il Capitano*) Ah! padre... ancora in casa? Che vi ha trattenuto?

Cap. (*con imbarazzo*) Ma... siccome...

Tim. Io ne sono stato la cagione.

Enr. (*inchinandosi nobilmente*) Signore...

Tim. L'ho pregato di un favore...

Enr. (*da sè*) Meglio, non avrò più il peso di obbligazioni verso di lui.

Tim. E siccome la cosa era di premura... (*al

capitano) Dicevamo dunque, capitano, chi è questo sostituto...

Cap. (*traendo Timoleone ad un lato della scena*) Qui, qui...

Tim. Ah! è vero, non son cose che possano interessare le donne.

Enr. Servitevi; mi spiacerebbe essere di disturbo...

Cat. Ah! madamigella, se sapeste...

Enr. Prima di tutto, Caterina, (*traendo un rotolo di denaro dalla sua borsa*) porta tu stessa questo denaro al signor Timoleone a totale estinzione di quel malaugurato mio debito...

Cat. Sì, ma sappiate...

Tim. (*con grido di sorpresa*) Eh via! Capitano...

Cap. (*sotto voce*) Silenzio!

Enr. Che c'è, padre mio?...

Cap. Eh nulla...

Cat. C'è sempre da tremare con lui.

Cap. Come? ancora qui, Caterina? che fate là?

Cat. Diceva una parola a madamigella.

Cap. (*ad Enrichetta*) Che cosa ti ha detto?

Enr. Nulla ancora... stava per raccontarmi...

Cap. Sì, la piccola discussione che ho avuto con questo signorino... Una bagatella... senza scopo... che non mi impedisce di prestargli un servigio...

Tim. (*da sè*) Del quale tu approfitti.

Cap. Dunque... Caterina... subito dove vi ho mandata.

Cat. Ma...

Cap. Via subito!.. (*a Timoleone*) Ed anche voi, signorino...

Tim. Corro in fretta ad eseguire la vostra commissione... (*da sè*) Enrichetta, più non mi sfuggi... (*partono Timoleone e Caterina*).

Enr. Il cuore mi batte e non so perchè.

SCENA X.

Enrichetta e il Capitano.

Cap. (*nel fondo della scena guardando sua figlia e dopo qualche momento di silenzio*) Questi sono gli ultimi momenti che passo a lei vicino.

Enr. Perchè, padre mio, mi state guardando là in fondo? E la colezione che vi attende co'vostri amici?

Cap. Ho cangiato pensiero.

Enr. Perchè?

Cap. Perchè... il saluto del congedo distrugge il coraggio di chi parte e accresce il rammarico di chi resta...

Enr. Oh! dunque state in casa; oggi deve essere sbandita ogni melanconia... Che penserebbe Alfredo... direbbe che lo sposo a malincuore perchè si trova in una posizione diversa dalla nostra, e davvero, sarebbe un ingannarlo perchè

se ho da confessare la verità... da due anni... da che l'ho incontrato alla pensione di sua sorella...

Cap. Ne sei innamorata...

Enr. Gli voglio bene. Finchè non vedeva alcuna speranza, faceva di tutto per vincermi... per non saperlo, direi quasi, io stessa... Ma oggi che conosco il suo cuore... se dovessi rinunziare all'idea di essere sua, parmi che non sopravviverei...

Cap. (*da sè*) Dio! ho fatto bene.

Enr. Voi non sapete, padre mio...

Cap. Che cosa?

Enr. Quello che mi disse or ora quella signora cui ho portato il mio ricamo, che è amica della famiglia d'Alfredo... Essa gli aveva proposto un partito ricco, brillante, fatto per sedurre un ambizioso... Ebbene Alfredo, appena ebbe jeri ottenuto il vostro consentimento, volò da questa signora, la pregò di desistere da ogni cura, le confidò l'amore che aveva concepito per me, e le fece parte del nostro vicino matrimonio. Essa indovinò alle prime parole che si trattava della sua piccola ricamatrice e non ne fu malcontenta, oh! no! Anzi questa mattina mi accolse con affezione, con grazia straordinaria... Quasi quasi mi chiedeva perdono d'avermi dato da lavorare... volle ch'io l'accertassi della mia amicizia, e mi raccontò tutto quello che Al-

fredo le disse di me, gli elogi che mi ha fatti... (*sorridendo*) esagerazioni, già s'intende...

Cap. Oh no... figlia mia... degno giovanel cuor caldo, leale... lo so... (*da sè*) Se non fosse così...

Enr. Io mi sento proprio felice.

Cap. Sì?.. ripetile queste parole... Se tu sapessi quanto bene mi fanno!

Enr. Sì, felicissima al segno ch'io chiedo a me stessa che cosa ho fatto per meritare che il Cielo mi concedesse tanta fortuna.

Cap. Che hai fatto, che hai fatto? Io te lo dirò; fosti sempre il modello delle figlie, un angelo di tenerezza, d'amore pel padre tuo... di quanto facesti io non dovrei parlartene che genuflesso a te dinanzi...

Enr. Che?... padre... padre mio...

Cap. Ah! lascia, angelica creatura, lascia che il mio cuore abbia uno sfogo, un conforto nel ringraziarti...

Enr. Ringraziarmi! Ed io poi che farò?

Cap. Tu?

Enr. Or ora, strada facendo, io aveva stabilito nella mia testa un bellissimo piano....

Cap. Quale?

Enr. Se lo svelo, addio sorpresa... Via, non importa... già non saprei, anche volendo, tenerlo nascosto... Sì, padre mio, i vostri desiderj saranno finalmente soddisfatti; ho ideato

che presso al nostro vi sia il vostro appartamento, una vasta camera addobbata a guisa di tende militari con aquile, trofei... so io... so io... E poi col tempo, col prodotto de' miei piccoli risparmj avrete tante belle incisioni rappresentanti le battaglie, le rivoluzioni... le memorie insomma della vostra gloria... Io verrò ogni mattina ad offerirvi di mia mano ciò che non vorreste ricevere da altri, a rileggervi qualche pagina della storia del vostro secolo...

Cap. Ah taci... figlia mia... taci...

Enr. Perchè?.. Questo quadro non vi aggrada?

Cap. Questo quadro fa sì... che il mio sangue non basta... non basta la mia vita... io vorrei... (*da sè*) e deggio abbandonarla!.. ah! Dio mio, dammene la forza.

SCENA XI.

Alfredo e detti.

Alf. (*entrando con vivacità*) Capitano, vengo a dirvi in tutta fretta...

Cap. (*piano*) Zitto.

Enr. Alfredo!

Alf. Tornata, madamigella...

Cap. No! sapeste da Caterina?..

Alf. Non l'ho veduta; vengo or ora da mia madre...

Cap. Foste dunque presente quando le fu consegnata la mia lettera...

Alf. Sì, e appena l'ebbe letta, mi mandò qui subito subito...

Cap. Colla risposta... bene... parleremo...

Enr. Come, padre mio, avete scritto a madama Savery, e perchè?..

Cap. Perchè?... (*contenendosi e simulando con aria lieta*) è singolare! Se ancor io ti avessi apparecchiato un colpo di sorpresa?

Enr. A me?

Cap. Feci una proposizione a madama Savery... (*guardando Alfredo*) e se l'accetta...

Alf. Potevate dubitarne?

Cap. (*stringendo la mano ad Alfredo*) Bene... bene... basta così.

Enr. Quale proposizione?

Cap. Di condurti questa mattina stessa con lei a Rouen da sua figlia, dall'amica tua di pensione.

Enr. Da Clementina?

Cap. E là... fra tre settimane... si farà il tuo matrimonio... senza strepito... in famiglia...

Enr. Davvero? ah! padre mio; ringraziamolo, Alfredo... all'età sua cangiar di paese... lasciare le sue abitudini, condursi in luoghi forestieri, ove non conosce alcuno e tutto questo per voi... per me...

Alf. Credete pure Enrichetta che la generosità del capitano fu vivamente sentita.... e s' egli vuole intendermi....

Cap. (*interrompendo*) Queste sono ciarle inutili; ma bisogna pensare agli apparecchi del tuo viaggio, Enrichetta... poichè madama Savery verrà a pigliarti fra un'ora... non è vero Alfredo?

Alf. Sì....

Cap. Hai inteso?.. va dunque subito a prepararti.

Enr. Ma, padre mio... e voi...?

Cap. Non ti prendere pensiero di me; desidero che tu mi preceda... verrò dopo io...

Enr. Ma subito, non è vero?

Cap. Entro la giornata.

Enr. Ah! così va bene; quanto la mia Clementina sarà contenta! ed io! nulla, proprio nulla mancherà alla mia felicità; sarò circondata da tutti quelli che amo!

Cap (*da sè*) Da tutti!... (*forte*) Va dunque, Enrichetta.

Enr. Non perdo un momento (*entra nella sua camera*).

SCENA XII.

Alfredo e il Capitano.

Alf. Siamo soli, capitano, e posso finalmente spiegarmi. Io ignoro come abbiate potuto sapere le condizioni espresse da mia madre in quella lettera fatale di cui io era riuscito a impadronirmi... ma tornato ad essa io quasi quasi trionfava delle sue prevenzioni, quando pervenendole il vostro messaggio e presane cognizione la vidi prontamente cangiata e commossa: « Ah! figlio, » esclama con tutta l' effusione del cuore, devi » andare superbo di chiamarlo padre; non più » separazione; che mai varrebbe a cancellare un » simile tratto? Viva esso sempre a noi vicino; » ecco la sola condizione ch' io metto al tuo matrimonio ».

Cap. Davvero! furono queste le sue parole?

Alf. Queste.

Cap. Abbia essa tutta la mia riconoscenza...

Alf. Voi restate...

Cap. Io parto.

Alf. Che? persistereste?...

Cap. E' necessario,... ho riflettuto... ho aperto gli occhi. Tosto o tardi fra voi e mia figlia io diverrei forse cagione di freddezza, di rimproveri.

Alf. Che dite, capitano?

Cap. E di disunione fors' anche. Io non potrei contenermi a lungo entro a certi limiti.... Noi altri vecchi soldati siamo capaci per una volta di uno sforzo, ma nel vivere ordinario quelle convenienze di società, que'riguardi, quelle continue violenze contro noi stessi sono impossibili... Corrono quindici anni ormai da che il mondo si prende diletto nel dipingerci ora come briganti e mostri, ora come modelli di perfezione e di delicatezza; e non siamo nè una cosa nè l' altra: cuori caldi e teste più calde ancora; ecco i soldati dell' impero.

Alf. Ma...

Cap. Insomma la mia risoluzione è presa ed è inutile che spendiamo su ciò altre parole; piuttosto, se credete che vi sia sagrificio da parte mia, e che possa meritare qualche riconoscenza, sta in voi...

Alf. Siate certo che la felicità di Enrichetta sarà lo scopo d' ogni mio pensiero.

Cap. Questo non ve lo raccomando neppure, me ne sono mallevadori l' amor vostro, e la vostra probità: trattasi d' altro. Quella cara fanciulla, vedete, avvezza a vivere col padre suo, ha per esso tanta affezione.... tanta tenerezza... *(con esplosione di dolore)* Sì, Alfredo, sì.... davvero... più io le faceva del male... più essa mi voleva bene...

Alf. Capitano!...

Cap. E quando non potrete più ingannarla sulla mia lontananza: quando bisognerà pur dirle ove io mi trovi... allora... parmi vederla quella mia cara Enrichetta... vi saranno lagrime, disperazioni... e conto su voi, figlio mio, per consolarla, per distrarla... non saranno troppo di certo le cure che le prodigherete... (*abbassando la voce*) Più tardi poi... se vi giugnesse dal Portogallo la notizia che una palla di cannone...

Alf. Ah! padre mio!

Cap. Ebbene... no... questo forse non accadrà, o almeno è poco probabile; trattasi di una guerra di pigmei... Sono tornato indietro da ben altre guerre, perchè non tornerò da questa? Un pò ammaccato quà e là, un pò più logorato... questo già senza dubbio... Meglio, si ammorzeranno que' bollori che mi rendono adesso di umore spesse volte incomodo; se non avrò guadagnato in senno avrò almeno guadagnato in calma, ciò che torna lo stesso poi... e allora non più pericoli, non più timori... mi assegnerete un cantuccio in casa vostra e là presso al fuoco, a fianco di mia figlia... chi sà che non viva abbastanza da far saltellare sulle mie ginocchia i vostri bambini? vederli scherzare co' miei pochi capelli imbianchiti, e lasciare ad essi la memoria del loro papà grande.

Alf. (*commosso*) Ah! Capitano, voi siete il migliore degli uomini!

SCENA XIII.

Caterina e detti.

Cat. (*al Capitano*) Ah! padrone, mio buon padrone! che cosa ho mai saputo da madama Savery! ed io ho potuto farvi torto, mormorare contro di voi! perdonatemi, che ne sono proprio pentita.

Cap. Silenzio: mia figlia è là (*additando la camera di Enrichetta*).

Cat. Se è là poco importa: è anzi bene che sappia quanto volevate fare per amor suo, ne proverà consolazione, dispiacere no, poichè madama Savery mi manda qui espressamente a ripetervi quello che già vi avrà detto suo figlio che del vostro progetto non ne accetta che la metà. Essa verrà qui fra poco a portarsi via Enrichetta e condursela a Rouen, ma con suo padre, con suo padre.

Alf. E potreste resistere, capitano?

Cap. La scelta non è più in mia facoltà, più non sono libero; se il generale accolse la mia domanda io gli appartengo: ebbe da me la parola, e la parola d'un soldato...

Alf. Ebbene, siamo forse ancora in tempo... io corro a disimpegnarla... (*per uscire*).

SCENA XIV.

Timoleone e detti.

Tim. (*recando una carta piegata*) Capitano, ecco il vostro brevetto.

Cat. (*da sè*) Maledetto!

Tim. Firmato dal generale mio cugino.

Alf. Cielo!

Cap. (*con agitazione e facendo forza a sè stesso*) Bene!.. grazie, signore... (*da se prendendo la carta*) È deciso! si vada!

Tim. Sono inoltre incaricato d'annunziarvi che una carrozza dell'Ambasceria vi condurrà al luogo di riunione degli uffiziali cui dovete essere presentato dal generale stesso prima della vostra partenza.

SCENA XV.

Enrichetta in abito da viaggio e recando seco gli effetti donatile dal padre suo, e detti.

Enr. (*che ha inteso le ultime parole di Timoleone*) Della vostra partenza?.. il generale... padre mio; che significa ciò?

Cap. Nulla... nulla...

Enr. Nulla?.. e il turbamento di Alfredo! Caterina piange!.. voi stesso siete commosso... Dio! che cosa mi si vuol nascondere? Padre! padre! voglio sapere...

Cap. E così? Ai tanti sagrificj che mi facesti aggiungine un altro necessario alla felicità mia e che punto non può turbare la tua già assicurata... Me lo ricuseresti?

Enr. (*indovinando*) Ah! no... no... mai... (*gettandosi nelle braccia del padre e singhiozzando*).

SCENA XVI.

Un Servo in grande livrea:
due Staffieri alla porta e detti.

Ser. La carrozza di Sua Eccellenza l'ambasciadore di Portogallo attende il signor colonnello Duhamel.

Enr. Di Portogallo!.. sarebbe là... Dio! Così lontano da noi!..

Cap. Orsù bisogna arrendersi... abbracciami... e coraggio. Addio... Enrichetta... non mancherai di appoggio... di chi saprà consolarti...

Enr. Padre!... no... padre!..